



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, venerdì 31 agosto 2012*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Il provvedimento Asili comunali pronta la delibera per 350 precarie

Riunione straordinaria di giunta questa mattina per approvare la delibera che dichiara «l'essenzialità e l'infungibilità dei servizi educativi» e dà speranza alle 350 insegnanti precarie dei 37 asili nido di Napoli. «Stiamo mettendo a punto gli ultimi dettagli sul fabbisogno», precisa l'assessore all'Istruzione Annamaria Palmieri. E pace sembra fatta anche con i sindacati. «Faremo un presidio sotto Palazzo San Giacomo - dice Franca Pinto (Cgil) - ma siamo fiduciosi». L'assessore Palmieri fugge anche voci di corridoio che

descrivevano malumori tra i dirigenti chiamati a firmare una delibera al limite della costituzionalità, pur di superare il blocco delle assunzioni dovuto allo sfioramento al 53% del rapporto tra spesa corrente e spesa per il personale. «Sono solo voci di corridoio, la delibera sarà controfirmata dai dirigenti», dice la Palmieri. Del resto lo stesso sindaco De Magistris solo pochi giorni fa era corso ai ripari mettendoci la faccia e, in una nota diramata dal suo portavoce aveva riaffermato: «La delibera sarà

approvata entro agosto». Le assunzioni delle 350 precarie, invece, potrebbero avvenire a scaglioni e non in un unico blocco. «Alcune per l'inizio dell'anno scolastico il 13 settembre, altre a metà ottobre con l'avvio della refezione».

**lu.ma.**

**Il caso** I contratti saranno rinnovati in due tranche. Si inizia assumendo un precario su tre

## Asili, oggi la delibera del Comune

Palmieri: la spesa per la scuola è la priorità, taglieremo altrove

NAPOLI — La firma è prevista per oggi. La delibera che consentirà di rinnovare gli incarichi per le maestre precarie da assegnare alle scuole dell'infanzia e ai nidi comunali è pronta. «Il Comune non si sottrae all'impegno del contenimento della spesa — garantisce l'assessore alla Scuola Annamaria Palmieri —. Ma esercita il diritto di tutelare la cittadinanza individuando la scuola come una priorità. Il contenimento della spesa sarà fatto da un'altra parte». Dove si taglierà, dunque? L'assessore al Lavoro, Enrico Panini, garantisce che una decisione non è stata presa. «La delibera è rigorosa e rispettosa del bilancio. Abbiamo individuato nella scuola una priorità — spiega — senza "splaffonare" sulla spesa. Interverremo su un altro settore. Ma non so dire quale. Procederemo alle nomine e, in base al numero preciso degli incarichi, avremo il quadro della spesa. Poi vedremo dove e come ridurre».

Gli incarichi che saranno assegnati non sono quattrocento, ma circa centotrenta. Dunque per ora il contratto sarà firmato da una maestra precaria su tre. «Firmeranno subito 88 insegnanti di soste-

gno che saranno assegnate ai 93 alunni disabili che sono iscritti alle scuole del Comune — spiega Palmieri —. A queste si vanno ad aggiungere le educatrici dei nidi. La terza e la quarta municipalità (Stella-San Carlo all'Arena, San Lorenzo-Vicaria, la zona industriale e Poggioreale) non hanno neanche una maestra a disposizione. Per ora la refezione non parte e dunque possiamo fermarci qui. Quando sarà a regime, il fabbisogno sarà pari a circa 370 maestre che si articoleranno sul doppio turno in base a parametri molto rigidi. Non vogliamo classi pollaio. Dunque al nido il rapporto è di un educatore a 6/10 bambini. Alla scuola dell'infanzia è di 1 a 25».


Il secondo scaglione di assunzioni scatterà quando prenderà il via la refezione. Cosa che generalmente avviene a metà ottobre. Quest'anno c'è un nuovo capitolato d'appalto, che prevede l'utilizzo di materiale ecosostenibile, rifiuti zero e l'impiego di una quota

di cibi bio. Ma la gara non è stata ancora espletata. «Ce la faremo al massimo per la terza settimana di ottobre» dice la

Palmieri, ricordando che il Comune garantisce la refezione anche per le scuole statali. Ma i tempi sembrano essere davvero risicati. «Siamo pronti a valutare altri modi per garantire il tempo pieno. Magari estendendo la formula dell'anno scorso, nelle more della conclusione della nuova gara».

Soddisfatto della conclusione della vertenza maestre Salvatore Pace, presidente della commissione Scuola del Comune. «La scuola è stata anteposta, come priorità, ad ambiente e sicurezza. In ossequio ad un odg presentato da me e votato all'unanimità dal Consiglio comunale il 21 luglio. Del resto c'era anche una questione di urgenza. Far slittare la firma, dopo l'esodo degli alunni verso le private, non avrebbe avuto senso».

**Anna Paola Merone**

 @annapaolamerone

### Istruzione

Il Comune ha scelto di dare priorità alla spesa per la scuola; nel tondo, l'assessore Palmieri

# Maestre salve, il Municipio taglia le spese altrove

*Oggi la giunta approverà il provvedimento che consentirà il regolare inizio dell'anno scolastico*

**NAPOLI (te)** - La delibera salva maestre verrà approvata oggi pomeriggio. Ciò vuol dire che è stata trovata nel bilancio la strada per garantire la prosecuzione dei servizi educativi del comune di Napoli a tempo pieno, tutelando le 350 lavoratrici precarie che operano nelle scuole materne e negli asili nido. Ci sono a disposizione, nel bilancio di previsione del Comune di Napoli 150mila euro da utilizzare per le insegnanti, ma dovranno essere sottratti ad altre voci di spesa dei capitoli comunali. La giunta comunale guidata dal sindaco **Luigi De Magistris** è arrivata a prendere tale decisione dopo aver consultato il costituzionalista **Mario Bertolissi**, ordinario presso la facoltà di Giurispru-

denza di Padova che sul modo in cui un'amministrazione può affrontare o meno certe spese, ha dato indicazioni chiare.

Dunque, nonostante il Comune abbia sfiorato il patto di stabilità, è comunque libero di decidere in che modo spendere i propri soldi. Fermo restando che è obbligato al rispetto del tetto di spesa complessivo. Resta la sua autonomia nel decidere, con valide motivazioni, come indirizzare le risorse. E nel caso delle maestre le motivazioni (della garanzia del posto di lavoro e di un servizio al territorio consentendo la riapertura delle scuole) sono abbastanza forti da dare a sindaco la possibilità di spostare i fondi previsti in bilancio come meglio ritiene.

Quello a cui hanno lavorato a lungo in questi giorni i tecnici, in attesa che arrivasse il sindaco, è la soluzione per rinnovare

il contratto alle lavoratrici precarie. Un altro problema preso in considerazione è il numero delle destinatarie del provvedimento della giunta comunale. Dovrebbe essere salvaguardato il lavoro di tutte le insegnanti, ma i sindacati fino all'ultimo

hanno espresso le perplessità proprio su questo.

In queste ore cruciali, così come hanno fatto nei giorni scorsi, le dirette interessate seguiranno la vicenda proprio dal Comune, da quel portone che hanno a lungo presidiato in attesa di risposte.

# Blitz alle «Vele»: droga e disagio

DA NAPOLI

**O**perazione anticamorra della polizia alla "vela celeste" situata in viale della Resistenza, a Scampia, dove tre sere fa un uomo è stato ucciso e altri due sono stati feriti nell'ambito della faida tra il clan degli scissionisti e i cosiddetti "girati". All'operazione denominata "Alto impatto" hanno partecipato gli agenti dei commissariati di Scampia e Poggioreale, della Squadra mobile, dell'ufficio di prevenzione generale e del reparto prevenzione crimine Campania. L'attività investigativa e repressiva dei poliziotti è stata coadiuvata dai vigili del fuoco. Gli agenti hanno controllato decine di persone molte delle quali pregiudicate o camorriste. L'edificio della "vela celeste" è stato completamente circondato dagli agenti del reparto mobile. Ogni locale e numerose abitazioni sono state perquisite dalla polizia.

**È il quartiere nel quale si teme un'escalation della faida «Segnale» delle forze dell'ordine. Assediata la zona Il sindaco De Magistris: «Un patto per Scampia»**

Complessivamente sono state controllate 56 persone, 34 delle quali pregiudicate. In una cassaforte installata all'interno di un appartamento abbandonato sono stati trovati 25 proiettili. Al tredicesimo piano in un altro appartamento sono state sequestrate bustine monuso di marijuana pronte per la vendita, per un peso complessivo di 50 grammi di droga. Prima del blitz la polizia aveva arrestato il pregiudicato Carmine Battaglia di 25 anni. L'uomo era stato sorpreso all'interno di una casa in possesso di una pistola.

E oggi «tutti gli assessori si riuniranno per discutere di "cosa fare" per Scampia. Non tra qualche mese o qualche anno, ma nell'immediato, cioè fin dalle prossime settimane», ha annunciato il sindaco di Napoli Luigi De Magistris che spiega di voler lanciare «una sorta di "patto per Scampia" che passi anche per alcuni appuntamenti con i cittadini, da organizzare con l'intento di favorire la riappropriazione degli spazi da parte della popolazione e della legalità». Secondo il primo cittadino occorrono «interventi mirati e sostenibili per le nostre magre finanze ma che, riuniti insieme, possano contribuire a incidere sulla qualità della vita del quartiere da subito, ferma restando la necessità di tradurre in pratica l'obiettivo della demolizione delle vele e della consegna degli alloggi pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scampia sotto assedio, scontro sulla demolizione degli edifici

# Il sindaco: «Giù le Vele» Ma c'è lo stop di Gizzi

Abbatte le Vele, regno incontrastato di spacciatori, per contribuire a ridurre il crimine: è l'intenzione espressa dal sindaco De Magistris nel corso del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica: entro fine anno sarà messo in campo un piano per demolire gli edifici, ha annunciato il sindaco. Ma il progetto della giunta rischia però di restare nel cassetto a causa dello stop del sovrintendente ai Beni architettonici e

paesaggistici, Stefano Gizzi: «Sono - chiarisce - un patrimonio da tutelare e valorizzare». Lo stesso Gizzi, nel 2010, sollecitò la Iervolino «a un'eventuale dichiarazione di interesse culturale per il complesso storico-architettonico-urbanistico delle Vele».

> Ausiello all'interno

## La sicurezza, il caso

# «Giù le Vele», scontro Comune-soprintendenza

Il sindaco: non dimentichiamo Scampia, pronte le ruspe. Gizzi frena: sono un monumento

**Gerardo Ausiello**

Il Comune dichiara guerra alle Vele di Scampia ma è scontro con la Sovrintendenza. La faida di camorra riaccende i riflettori sugli ecomosti dell'area nord, da anni oggetto di polemiche e promesse mancate. Il sindaco Luigi de Magistris partecipa al comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica e annuncia che entro fine anno sarà messo in campo un piano per demolire gli edifici, regno incontrastato di criminali e spacciatori. Il progetto della giunta rischia però di restare nel cassetto a causa dello stop del sovrintendente ai Beni architettonici e paesaggistici, Stefano Gizzi: «Sono - chiarisce - un patrimonio da tutelare e valorizzare». Fu proprio Gizzi, due anni fa, a inviare una lettera all'allora sindaco Rosa Russo Iervolino, a tecnici e funzionari in cui si sollecitava «la predisposizione in tempi rapidi di tutti gli atti propeedeutici ad un'eventuale dichiarazione di interesse culturale per il complesso storico-architettonico-urbanistico delle Vele», progettato da Franz Di Salvo.

Inevitabile, dunque, lo scontro con il Comune, che considera invece gli edifici «una vergogna nazionale». L'arrivo delle ruspe a Scampia è dunque la prima mossa di un programma maggiormente articolato a cui sta lavorando de Magistris e che punta a riqualificare l'area nord rendendo la vita più difficile ai clan. A spiegarlo è lo stesso primo cittadino che, sul suo profilo Facebook, assicura: «Scampia non è stata e non sarà dimenticata». E mette al bando la parola «periferie»: «Preferisco chiamarli quartieri». Per l'ex pm «Napoli è una, con tanti quartieri che devono essere oggetto di una sempre maggiore attività di intervento da parte delle istituzioni. Un'attività di controllo da parte delle forze dell'ordine e di repressione della magistratura, ma anche di misure sociali e iniziative culturali come vero antidoto al virus della camorra». In questo senso, insiste, «non ci lasciamo scoraggiare dalla difficilissima situazione finanziaria del Comune».

Per far fronte all'emergenza sicurezza oggi a Palazzo San Giacomo è previsto un vertice con tutti gli assessori: «Discuteremo di cosa fare - dice de Magistris - Non tra qualche mese o qualche anno, ma nell'immediato, cioè fin dalle prossime settimane. Pensiamo ad interventi mirati e sostenibili per le nostre magre finanze ma che, riuniti insieme, possano contribuire ad incidere sulla qualità della vita del quartiere da subito, ferma restando la necessità di tradurre in pratica l'obiettivo della demolizione delle Vele e della consegna degli alloggi pubblici. Vorremmo dunque lanciare una sorta di

“patto” per Scampia che passi anche per alcuni appuntamenti con i cittadini, da organizzare con l'intento di favorire la riappropriazione degli spazi da parte della popolazione e della legalità». Ma nel quartiere, avverte il sindaco, non c'è solo camorra: «Scampia sta dimostrando di essere una realtà di eccellenza.

movimenti e cittadini portano avanti con coraggio. Quanto alla sicurezza, è chiaro che incidono anche i tagli nei trasferimenti agli enti locali: perciò occorre far presto nel valutare la situazione finanziaria del Comune. Voglio ricordare che sono il sindaco di tutti e venti giorni fa in un agguato sono stati feriti anche dei ristoratori del centro storico. Anche quello mi preoccupa».

**Oltre alle iniziative che toccano a voi, cosa chiede al governo?**

«Per cominciare, almeno cento uomini in più per la sicurezza: dislocati nei punti giusti possono fare la differenza. So che c'è questa volontà, sono fiducioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**“Le Vele vanno abbattute ne deve**

**rimanere solo una per Medicina e le associazioni”**  
**“Chiedo al governo almeno cento uomini in più per garantire la sicurezza”**

**Il sindaco/1****“Prometto un patto per Scampia”**

CONCHITA SANNINO

**S**INDACO de Magistris, i mali di Scampia vanno oltre la faida di stagione. E sono anche materia del Comune: c'è un patrimonio immobiliare abbandonato, alloggi lasciati di fatto alla camorra, strade e marciapiedi ridotti in polvere, beni pubblici abbandonati alla mercé di criminali. Da quella periferia, ora, alcune associazioni accusano: «Neanche questa amministrazione comunale sta facendo nulla».

«No. Noi avvieremo un grande patto su Scampia, e tra l'altro sono stato più volte lì in questi mesi. Scusate se non li chiamo periferie, ma quartieri: Napoli è una».

SEGUE A PAGINA V

L'intervista

Il primo cittadino: apriremo in quel quartiere il nuovo anno scolastico

**“Non dimentico Scampia presto un piano in giunta”***De Magistris: “Via gli abusivi dalle case”**(segue dalla prima di cronaca)***CONCHITA SANNINO**

«**T**RA poche ore - prosegue il sindaco - tutti gli assessori si riuniranno per discutere di “cosa fare” per Scampia. Non tra qualche mese o qualche anno, ma nell'immediato, cioè fin dalle prossime settimane».

Una giunta che si riunisce per pensare a Scampia. È la “sfida” che lancia il primo cittadino, dopo la lungiarunione in prefettura che de Magistris mostra di apprezzare. «Mai, a mia memoria, era stata trovata una tale intesa: la camorra verrà cacciata da Napoli», rivela. E aggiunge, in una lunga nota successiva. «Scampia non sarà dimenticata». Posizione che accende domande e qualche polemica, anche nel web: c'era bisogno dei nuovi delitti di camorra a Terracina o alla Vela Celeste, di un nuovo allarme antimafia o dell'ennesimo vertice in prefettura perché l'amministrazione si concentrasse sulla periferia nord? C'è chi obietta sulla cronologia: la periferia viene dopo gli eventi, le Ztl, le Coppe America e Davis, e il dibattito sul quartiere a luci rosse? Ma il sindaco, reduce dalla sua tre giorni di impegni fuori

Napoli (tra la rassegna a Trento di Enrico Letta, la festa Pd a Reggio Emilia) sul movimento arancione nell'orizzonte italiano, seduto accanto al prefetto Andrea De Martino, non si sottrae alle domande.

**Partiamo dai fatti: 48 ore dopo il morto e i due feriti alla Vela Celeste, a terra ci sono sì le orme di sangue che interessano gli inquirenti. Ma ci sono, in misura maggiore, discariche negli scantinati, aiuole che di verde non han-**

**no più nulla ricoperti di siringhe. Anche nella vicinissima Secondigliano ci sono interi pezzi di residenza pubblica dove neanche i vigili mettono piede.**

«Noi invece stiamo avviando un grande progetto di legalità. Stiamo elaborando il censimento degli alloggi di Scampia: quelli occupati abusivamente saranno liberati. Stiamo per consegnare gli alloggi nuovi a Scampia. Abbiamo liberato esbloccato, grazie al lavoro con la Regione, oltre 10 milioni di euro per trasferire la facoltà di Medicina a Scampia: i lavori sono in corso. Un immobile che apparteneva al boss Di Lauro oggi è della polizia municipale. Altri bene a brevissimo tempo saranno consegnati alle associazioni.

Tra l'altro, su mia sollecitazione il comandante dei vigili sta elaborando un piano di rafforzamento della polizia municipale nel quartiere. E tra poco abbiamo tra l'altro un'idea forte, simbolica, che non è nata ieri, ma da mesi, ed è quella di aprire il nuovo anno scolastico a Scampia».

**Oltre l'evento, per tornare alla vita di ogni giorno. Come giunta, avete in mente un destino per le Vele?**

«Prometto che entro la fine dell'anno come giunta daremo la nostra posizione. Io ritengo che vadano abbattute e che ne debba restare solo una in piedi, riqualificata, proprio per ospitare quelle associazioni serie, di volontariato e di cultura che costruiscono la cittadinanza in questi quartieri. Tra l'altro, non dimentichiamo che a Scampia vivono tante persone oneste».

**Il punto è proprio questo: che gli onesti sono quasi “in ostaggio” del controllo criminale dei clan, i bambini crescono nell'assenza di servizi, spesso affacciati sulle piazze di spaccio.**

«Ripeto che Scampia è molto altro rispetto a ciò che emerge, anche in queste ore dalle cronache, come dimostra l'attività che associazioni,



Nel settore dei rifiuti, per esempio, abbiamo deciso di far partire il progetto di estensione del porta a porta proprio da questo quartiere in cui registriamo ottime percentuali e ottima qualità». Tra le misure attuate ricorda «il protocollo firmato fra l'amministrazione, con l'appoggio del governo, e i maestri di strada; il protocollo relativo ai campi rom fra cui quello di Scampia; il protocollo su Napoli "città sicura" che, grazie alla sinergia di Comune e Regione, ha visto lo stanziamento dei fondi per il completamento dell'Università di Medicina». Mentre si attende la fine

del censimento degli immobili occupati abusivamente per procedere alle assegnazioni legittime, è già scattato un piano di potenziamento della polizia municipale nei quartieri a rischio che però deve fare i conti «con i tagli nei trasferimenti agli enti locali compiuti dal governo».

### **Le misure** Oggi vertice con tutti

gli assessori:  
«Senza fondi  
salveremo  
il quartiere  
dai clan»

Gli istituti di cultura

# Impegno civile nel nome di Valenzi

La fondazione intitolata al sindaco comunista tra memoria, città e valori democratici

**Ugo Cundari**

**I** valori che hanno scandito l'esistenza di alcuni uomini sopravvivono anche alla loro morte, di solito grazie a persone tenaci che danno vita una fondazione con lo scopo di dare continuità a quei principi e custodire la memoria di quegli uomini. È questo il caso della Fondazione Valenzi, attiva a Napoli da tre anni e presieduta da Lucia Valenzi, che onora la memoria dell'ex Sindaco di Napoli e ne diffonde la sua filosofia di vita con molteplici attività. Il più grande merito della Valenzi è certamente quello di essere riuscita, appunto, a trovare l'equilibrio tra teoria e pratica.

**Signora Valenzi, come può sintetizzare lo spirito della fondazione?**

«La nostra filosofia si basa sul principio della memoria proattiva. Da una parte ci interessa rendere sempre viva la memoria di mio padre, ma anche di mia madre, e di



**«Bell' e buon»**  
Un progetto pensato per l'infanzia disagiata

avvenimenti storici che rischiano di cadere nell'oblio. Dall'altra, cerchiamo ogni giorno di trasformare questa memoria in impegno concreto nel presente su vari piani, da quello culturale e artistico a quello sociale».

**Dunque quali sono, in genera-**

**le, i principi per i quali vi battete, anche in nome di una memoria rinnovata?**

«Sono gli stessi principi di vita dei miei genitori, che hanno creduto in valori quali la democrazia e il confronto tra le culture, soprattutto in ambito mediterraneo, e soprattutto con Napoli a giocare un ruolo di primissimo piano. Per esempio abbiamo insistito, e insisteremo sempre di più, sulla giornata della memoria dedicata alla Shoah».

**Quest'anno in piazza Plebiscito avete esposto un vagone usato per la deportazione.**

«È stato solo un primo passo. Abbiamo in programma di dare più continuità a iniziative del genere, impegnandoci in qualcosa che non si esaurisca nell'arco di una giornata. L'ideale sarebbe allestire uno spazio apposito in cui sistemare il vagone insieme a una biblioteca, una mostra pensata soprattutto per i giovani».

**Suo padre era anche un apprezzato pittore. Nel campo dell'arte avete in programma iniziative?**

«A novembre porteremo la mostra di mio padre a Roma, a Palazzo Valentini, con la cura di Claudio Strinati, e speriamo che poi questa mostra vada anche a Parigi per poi tornare, in un percorso ideale, a Napoli. In termini più generali, però, crediamo nell'arte come strumento di liberazione e di terapia, e in questo senso ci stiamo impegnando nella nostra città».

**In che modo?**

«Con il progetto "Bell' e buon", rivolto a quell'infanzia disagiata che vive situazioni di particolare difficoltà. Ultimamente ci siamo impegnati a San Giovanni a Teduccio, con attività teatrali in cui coinvolgiamo i bambini facendone i veri protagonisti, nella convinzione che grazie all'attività artistica riescano a esprimere la loro affettività e a costruire la loro personalità».

**Ci anticipa qualche prossima iniziativa?**

«Vorremmo creare musei temporanei di impresa, allestendo mostre anche brevi in cui un'azienda eccellente del nostro territorio possa raccontare la sua storia e mettere in risalto la sua identità. E poi ci teniamo molto alla dimensione internazionale, in questo senso abbiamo avuto proprio in questi giorni un'ottima notizia».

**Di che si tratta?**

«Siamo entrati a far parte della "European foundation center", le rete delle fondazioni europee di cui fanno parte istituti che fanno capo a Bill Gates, Rockefeller, American Express».

**Che ricadute avrà sulle vostre attività?**

«Adesso ci viene riconosciuto un accreditamento di tipo internazionale che ci permette di esportare anche dei modelli e delle metodologie che abbiamo ideato con le nostre sole forze. Ecco, questo sarà un altro dei nostri prossimi obiettivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Legalità, le scuole rilanciano la sfida festa nel quartiere per vincere la paura

## L'iniziativa

Appuntamento il 24 settembre: esibizioni musicali e premiazioni per dire no alla dispersione

La faida non ferma le scuole di Scampia e mentre le piazze di spaccio diventano deserte e le vedette girano armate, dai dirigenti scolastici parte una nuova sfida e l'invito agli altri istituti a incontrarsi nel quartiere. Un incontro al quale parteciperanno anche il governatore Caldoro e il sindaco De Magistris. «L'idea di aprire l'anno scolastico con una festa a Scampia precede le violenze degli ultimi giorni che però non hanno certamente scalfito la nostra decisione», spiega il preside della Virgilio IV, Paolo Battimelli, che racconta: «Il quartiere è stato scelto per riaffermare che il nostro non è diverso dagli altri rioni. Tutt'altro: le iniziative importanti qua si moltiplicano». Perciò il 24 settembre le scuole dell'ottava municipalità si ritroveranno nella villa comunale per una festa alla quale inviteranno studenti e docenti di altri pezzi della città. Ci saranno esibizioni musicali e saranno premiati i sette vincitori delle scuole (Ilaria Alpi, Giovanni XXIII, don Guanella, Carlo Levi, Virgilio I e Virgilio 4) che hanno partecipato al concorso con 450 scritti di bambini. «La rete delle scuole di Scampia è forte - spiega padre Fabrizio Valletti che nel rione dirige da anni il centro Hurtado - noi lavoriamo con loro e negli ultimi anni c'è stato un grande sviluppo di molteplici iniziative. Basti pensare che nel corso dell'estate al nostro centro sono arrivati duecento ragazzi che hanno girato per il quartiere, hanno portato i bambini al mare, li hanno fatti giocare. Al centro di calcio dell'Arce ci sono 450 iscritti e funzionano anche due

palestre e una ludoteca». Tutte iniziative importanti che i capi d'istituto, ma anche i genitori sono intenzionati a difendere «A Scampia - spiega l'assessore Anna Maria Palmieri - c'è una rete di scuole di altissima qualità che affrontano il disagio con l'arma della progettualità. Nel quartiere, nonostante i tagli e grazie al lavoro del volontariato, resiste anche il tempo pieno. Sono risultati importanti che vanno difesi e sostenuti: il problema dell'istruzione non può essere ridotto a un problema di sicurezza». La speranza è quella di non avere banchi vuoti. I nemici sono la paura dei genitori a far circolare i propri figli per le vie del quartiere e la fuga delle famiglie che temono di essere coinvolte dalla violenza. Ai tempi della prima faida, nell'istituto del rione Dei Fiori, quello frequentato anche dai figli del boss Di Lauro, per alcuni giorni le mamme si rifiutarono di far entrare i figli. Il timore è quello che una cosa del genere possa ripetersi «Ma per il momento non abbiamo segnali di questo tipo - spiega Battimelli - nel 2004 la tensione era altissima, ora non avverto lo stesso clima. E spero che la situazione non peggiori». Gli istituti più a rischio sono quelli delle scuole elementari e della media di primo grado, dove i bambini più piccoli potrebbero essere costretti a seguire i genitori che decidessero di trasferirsi, ma per il momento non risulta un'anomala richiesta di nulla

## Il preside

Battimelli (Virgilio IV): si respira un clima migliore rispetto ai fatti del 2004. Speriamo che i genitori non si facciano condizionare

# «Sarà una battaglia lunga i napoletani devono aiutarci»

## Il ministro Cancellieri: stop al più grande market di droga d'Italia

### Intervista

Il capo del Viminale al Mattino  
«La battaglia si può e si deve vincere: pronti ad affrontarla»

**Giuseppe Crimaldi**

«La camorra non è invincibile. Parafasando quello che Giovanni Falcone diceva per la mafia io dico che la battaglia contro i clan, che di Scampia hanno fatto il più grande supermercato della droga in Italia, si può vincere». Nel giorno che coincide con una nuova offensiva dello Stato contro le cosche che insanguinano i territori dell'area a nord di Napoli, Annamaria Cancellieri fa sentire la propria voce per incoraggiare magistratura, forze dell'ordine e società civile a intensificare gli sforzi tesi a estirpare quel cancro che intossica interi quartieri, abbandonati a un degrado umano e morale chiamato camorra.

**Un piano straordinario per contrastare la nuova faida di Secondigliano: il prefetto di Napoli De Martino dice che occorre**



**Il patto**  
«In campo le migliori risorse:

**cancellare per sempre Scampia dall'elenco delle piazze dello spaccio italiane. Impresa ardua o possibile?**

«È un'impresa possibile, anche se ardua. Ma, al di là dei giochi di parole, per noi, per il nostro ministero e per le forze di polizia resta un obiettivo

forze di polizia ma anche le istituzioni»

ma siamo pronti ad affrontarla». **Lo Stato c'è. Lo dimostrano gli ultimi interventi delle forze dell'ordine, a Secondigliano come a Scampia. Ma il sindaco de Magistris chiede un maggiore e più efficace impegno del governo in termini di uomini e mezzi.**

«L'impegno del governo per Napoli è massimo. Tutto quello che dobbiamo fare per Napoli lo faremo. Se sarà possibile, anche in termini di rinforzi alle forze di polizia, tenendo presente però che il momento è molto delicato e ogni provvedimento

deve essere compatibile con gli impegni di contenimento della spesa che abbiamo preso».

**«La camorra non è un destino», ha detto ieri il vicecapo della polizia Cirillo, auspicando lo sblocco di inchieste che giacciono davanti al gip, anche da anni. Serve un maggiore coordinamento tra forze dell'ordine, Procura e magistratura giudicante?**

«È vero, la camorra non è un destino. Le rispondo con le parole di Falcone. "La mafia non è affatto invincibile - sosteneva Falcone - è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha avuto un inizio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine. Piuttosto bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave e che si può vincere non pretendendo eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni". Per quanto riguarda il coordinamento, io sono sicura che già c'è. Comunque tutto quello che si può fare in più, ben

venga».

**Un mese fa il ministro della Giustizia Severino, in visita a Napoli, invocò una nuova stagione di rinnovamento civile e morale per Napoli. Che appello lancerebbe lei ai napoletani nel solco di una nuova "primavera" di legalità?**

«I napoletani devono andare orgogliosi della loro città. Devono riscoprire l'orgoglio di essere napoletani. Napoli è una città meravigliosa. Il popolo napoletano ha dato tanto all'Italia: non può arrendersi all'idea di un declino. Bisogna ritrovare nella cultura, nella storia, nell'umanità di questa città la forza per il riscatto. Senza aspettare miracolosi interventi esterni, ma con l'impegno costante di ciascuno per il ruolo che ha, per la parte che gli compete. Ognuno si impegni per quello che può. E in questi giorni che precedono l'inizio dell'anno scolastico voglio rivolgermi, in particolare, ai giovani. Si prendano in mano il loro destino e quello della loro città»



**La città**  
«Riscoprire l'orgoglio senza arrendersi all'idea di un declino fatale»

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La mappa

### L'AREA DELLA FAIDA

- |                 |              |
|-----------------|--------------|
| 1 Scampia       | 5 Melito     |
| 2 Miano         | 6 Casandrino |
| 3 Piscinola     | 7 Mugnano    |
| 4 Secondigliano | 8 Arzano     |



### LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI

#### Il clan storico di Scampia

Clan "Amato-Pagano" capeggiato da Raffaele AMATO e dal cognato Cesare PAGANO

#### I nuovi "scissionisti"

Nuova aggregazione malavitosa "ABETE-ABBINANTE-MARINO-NOTTURNO" guidata da Arcangelo Abete

#### Il nuovo clan

La "VANELLA GRASSI", storicamente capeggiato da Salvatore Petriccione, dapprima appartenente al Clan Di Lauro, e transitato nelle file degli "Scissionisti" dopo la faida



©ERTIMSPR.IT

”

#### Il piano

Liberare Scampia dai clan resta l'obiettivo prioritario. È un'impresa possibile ma anche ardua

”

#### Lo Stato

L'impegno per Napoli è massimo: sarà fatto tutto il necessario compatibilmente con i costi



**SCUOLA IL 13 SETTEMBRE APRONO GLI ISTITUTI MA NIENTE BANDO PER L'ASSISTENZA AI PORTATORI DI HANDICAP**

## **Nonno (Pdl): «Inizio anno scolastico a rischio per 200 disabili»**

Manca poco all'inizio dell'anno scolastico, ma ci sono dei bambini per i quali le vacanze dureranno ancora. Si tratta dei circa 200 alunni disabili che non potranno andare a scuola per la mancanza dell'assistenza per i portatori di handicap nelle scuole.

Lo ha fatto notare il consigliere del Pdl, Marco Nonno (*nella foto*), secondo il quale «Per il centro sinistra cittadino esistono disabili di serie A e disabili di serie B. Dispiace notare - ha spiegato Nonno - che tra le evoluzioni culturali e politiche del centro sinistra a Napoli vi sia anche la discriminazione tra categorie protette». «Dicendo ciò - ha proseguito il consigliere - mi riferisco all'assistenza ai disabili nelle scuole dell'infanzia e superiori, circa 200 alunni portatori di handicap il 13 settembre dovranno prolungare "forzosamente" le loro vacanze perché sfortunatamente non potranno andare a scuola; mentre per i colleghi scolari delle scuole elementari, medie e istituti comprensivi tutto è regolare»

Secondo Nonno c'è il rischio di non garantire il diritto allo studio ai meno fortunati, infatti, non ci sarebbe abbastanza tempo per aggiudicare la gara per portare gli assistenti nelle scuole in concomitanza con l'avvio delle attività scolastiche.

«L'Assessore alle Politiche Sociali, Sergio D'angelo, dovrebbe essere in grado di spiegare come e se inizia la scuola per i disabili regolarmente, così come previsto dall'Ufficio Scolastico della Regione Campania. - ha detto Nonno - Eppure le soluzioni ci sono così come menzionato nelle regole già adottate dal Comune di Napoli per gli appalti precedenti, ma non c'è la volontà di porle in essere. Come mai l'assessore D'Angelo esita a pubblicare la gara d'appalto per l'assistenza agli alunni disabili?»

«A questo punto - ha concluso Nonno - spero che l'assessore alle Politiche Sociali abbia delle altre soluzioni al riguardo che riferirà al Sindaco».

## Disabili, appello all'assessore Russo

**GIUGLIANO (sc)** - Lettera dell'associazione disabili, guidata da **Vincenzo Fiorenza**, all'assessore alle Politiche della Regione Campania **Ermanno Russo** sulla sospensione dell'assistenza domiciliare ai familiari gravemente disabili ad opera dei Servizi Sociali del Comune di Giugliano. La Regione, nella risposta, informava che si stava battendo per una riforma sostanziale che migliorasse, a fronte dei danni provocati dai precedenti governi regionali, il settore del Welfare in Campania. "A metà luglio sono stato contattato dai Servizi Sociali del Comune di Giugliano, mi hanno detto che se voglio continuare ad avere l'assistenza per i miei familiari devo pagare. Dopo un anno mi viene chiesto un aumento di oltre il 180%, Non so più cosa pensare, sembra che la crisi che affligge il Paese non ci sfiori, dobbiamo pagare ulteriori balzelli", conclude Fiorenza.

**Il dibattito**

## LUCI ROSSE NELL'800

di LUCIA VALENZI

**G**ia nell'Ottocento si susseguirono, nella città di Napoli, alcuni tentativi di dar vita a zone per le prostitute. A Santa Maria La Fede sorse il sifilicomio partenopeo.

**Il dibattito / 1** A Santa Maria La Fede sorse il sifilicomio napoletano

# Zone a luci rosse già nell'800

## Una storia di tentativi e fallimenti

di LUCIA VALENZI

**N**ell'Ottocento la sifilide è come l'Aids oggi. «In un subborgo della città, disabitato prossimo alle campagne» si trova il sifilicomio di S. Maria La Fede, là sembra il luogo adatto anche per il quartiere-ghetto: in particolare la via «fuori Porta Capuana» detta «l'Imbrecciata», oggi via Martiri d'Otranto. Qui viene eretto un muro intorno al 1850 «a scopo di non far osservare dai passanti lo scandalo che le prostitute commettono in pubblica via». La polizia ha le chiavi di un bel cancello di legno che si apre la mattina e si chiude la sera. Ma «il cancello si scavalca con troppa facilità» e nel 1856 si fa una robusta sopraelevazione in ferro, ma nonostante questo, sotto, dai buchi scavati per le acque piovane, almeno i ragazzini passano agevolmente armi, bastoni e refurtiva. Una faticosa battaglia votata al fallimento: con Garibaldi nel 1860 il muro viene abbattuto.

Ma già nel Cinquecento, Seicento e Settecento si susseguivano come grida manzoniane le «Prammatiche», che cercavano di controllare il mestiere «più antico del mondo». Me-

stiere appunto non reato, ordinato quindi più che dai regolamenti di polizia dalle potenti leggi dell'economia. Utopie o distopie: mandare via le «meretrici» dalle zone vicine al Palazzo Reale, via dal centro della città. Si scelse di cacciarle il giorno 4 di maggio del 1738. A Napoli «o' quatt' e' magge» è stato sempre nei secoli fino a forse 40-50 anni fa il giorno dedicato ai cambi di casa. Oltre alla «pena della frusta» si minacciò di buttare «le robbe dalle finestre». Ma di lì a poco un amico di Sant'Alfonso dei Liguori lamenta che «sono ritornate di bel nuovo, ad appestare quel luogo». Durante la Repubblica napoletana del 1799 un'ordinanza dice che le prostitute abitano sì nell'Imbrecciata, a loro destinata, tutta la giornata, ma la notte se ne allontanano per esercitare il mestiere altrove.

Altri insuccessi ripetuti sono stati i controlli sanitari per la sifilide. D'altra parte come poteva essere diversamente: nel contagio a due il maschio chissà come mai non era soggetto a controlli. Le visite mediche che si prescrivevano nell'Ottocento sistematicamente due volte la settimana diventavano a loro volta occasione di scandalo: lettere dei cittadini

alla polizia denunciano che presso l'ex monastero della Consolazione a Porta S. Gennaro «tutte le meretrici abbigliate e seducenti, quasicché portandosi al mercato dell'amore, fan mostra di se stesse» e non mancano di contorno le risse e le chiassate. Perciò un ispettore propone, a causa dello «struscio» pasquale e del traffico cittadino, di fare una eccezione ed esentare dalla seconda visita settimanale per la Settimana Santa «giacché vi è la frequentatissima passeggiata lungo la via Toledo, e non sarebbe bello a vedere le meretrici accorrere da per ogni dove per recarsi alla visita tanto maggiormente che per mancanza di vetture sarebbero costrette per la via a piedi, e lascio considerare alla Sua Signoria quale scandalo promuoverebbero». A questo punto ecco l'invenzione del primo furgone «cellulare», oscuro e chiuso, della polizia.

La maggiore «densità» («occupazione del territorio» dice oggi qualcuno) non si registra nella Vicaria e all'Imbrecciata, ma naturalmente nella «sezione Porto a causa della prossimità della Dogana militare e dei porti mercantili e militari, infestata da uno sciame di prostitute cosiddette di libertà, cioè



isolate, la maggioranza delle quali è senza domicilio fisso, e girano appunto per trovare avventori». Ancora nel 1880 in una nota scritta dalla sezione Porto un poliziotto sfiduciato: «si arrestano cento volte, e cento volte debbono ritornare al medesimo tenore di vita!».

Alla fine tutto il sistema delle «patenti» che sostituiscono i normali documenti di identi-

tà, delle visite, dei bordelli autorizzati, delle tariffe di Stato va in crisi: nonostante i controlli, la diffusione della prostituzione clandestina e delle attività di sfruttamento non si sono affatto ridotte, anzi. Si arriva così, ma solo dopo un altro secolo, alla deregulation della legge Merlin. Abbiamo la testimonianza di una profemminista, l'inglese, garibaldina, Jes-

sie White Mario, autrice del libro *La miseria in Napoli*. Tra l'altro è la moglie del famoso compositore di canzoni napoletane (per inciso ad un artista, Salvatore Di Giacomo, dobbiamo il primo libro di storia della prostituzione a Napoli).

Jessie è inorridita dalle visite, svolte in pubblico negli uffici della polizia con ritmi inumani: «dell'atrocità delle visite

è impossibile parlare, né credo che vi abbia chi dopo di avervi assistito una sola volta sentasi da tanto da sottomettersi a una seconda prova». La «visita sanitaria forzata è vissuta dalle prostitute come un vero atto di stupro». Lo *speculum*, lo strumento usato dai medici della polizia, viene chiamato infatti il «pene del governo».

## Il dossier

# Un osservatorio per nomine e malasanità

Intrecci tra politica e incarichi all'interno delle aziende sanitarie campane sono al centro del dossier presentato dai Verdi. Nel documento - che raccoglie anche un elenco di casi di malasanità regolarmente denunciati e su alcuni dei quali sono in corso indagini e processi penali - viene evidenziata «la pericolosa commistione tra voti politici e posti di responsabilità in presidi ospedalieri dove non viene rispettata la meritocrazia», come dichiarato da Francesco Emilio Borrelli, commissario regionale dei Verdi. Partendo dall'analisi di vicen-

de sanitarie documentate dal 2009 e illustrate durante la conferenza stampa svoltasi ieri al Gambrinus, Borrelli e Carmine Attanasio, garante regionale dei Verdi, hanno puntato il dito sulle «discriminazioni che vengono compiute in ambito sanitario quando medici e primari possono contare su sostegni politici che sostituiscono le loro credenziali», hanno dichiarato i Verdi sottolineando la necessità di «debellare un sistema che alimenta la malasanità». «Non vengono applicati gli stessi criteri di

valutazione da parte delle Asl per i medici che sono implicati in processi penali perciò accade che alcuni sanitari vengano sospesi ad horas altri continuino a lavorare nelle strutture sottoposte alle indagini della Procura», ha dichiarato Borrelli presentando il caso del chirurgo Pino Tommasillo, sospeso dall'esercizio pubblico della sua attività perché coinvolto in un procedimento penale.

**m. chiap**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Tutti in bici per promuovere il trasporto sostenibile**

**NAPOLI** - Domenica 2 settembre, ore 10, in piazza Plebiscito, si terrà Urban bike tour, iniziativa che rientra nell'ambito della campagna di Un-Habitat 'I'm a City Changer'. Saranno presenti il sindaco **De Magistris** e il direttore esecutivo di UN-Habitat **Joan Clos**. Parteciperanno le associazioni Cicloverdi e Fiab. Si tratta di un giro in bicicletta, che si svolgerà anche lungo la pista ciclabile di Napoli, aperto a tutti i cittadini e a tutti i partecipanti al World Urban Forum 6. Obiettivo è quello di promuovere il trasporto sostenibile, in particolare l'uso della bicicletta in città. Appuntamento in Piazza del Plebiscito per percorrere via Console, via Nazario Sauro, via Partenope, p.zza Vittoria, via Caracciolo ed, arrivati all'altezza di viale Dohrn, di nuovo verso piazza del Plebiscito.

**La polemica****Grillo contro De Magistris  
«Pensi di più alla città»**

&gt; All'interno

**Politica, il caso****Grillo contro De Magistris: pensi a fare il sindaco****Il comico: «Amministri la città invece di fondare partiti multicolor». E l'ex pm lo snobba****Adolfo Pappalardo**

E pensare che Grillo aveva sostenuto de Magistris alle elezioni europee del 2009. Altri tempi, altra storia. Perché tutto si rompe alla vigilia delle comunali del 2011. E si arriva a ieri con il comico che attacca l'ex pm per il varo del suo movimento arancione. E se l'anno scorso l'accusa di Grillo era di mollare il parlamento Ue, ora è di mollare palazzo San Giacomo. «Un errore vergognoso aver sostenuto de Magistris: è stato eletto in Europa anche grazie ai nostri voti, ora prende e se ne va», scrisse sul blog nel 2011. Un ragionamento che riprende ieri sempre su internet attaccando i primi cittadini che non si dedicano abbastanza, a suo dire, delle città che devono amministrare per coltivare altre ambizioni politiche. Ed ecco che i bersagli («i sindaci multicolor») diventano nell'ordine Luigi de Magistris, Giuliano Pisapia e Matteo Renzi.

«I sindaci si sentono leader. I loro

concittadini li hanno eletti per fare gli amministratori pubblici, ma loro, ovviamente, se ne fregano chiamati come sono dalla forza del destino, dalla predestinazione dei grandi e dall'ego smisurato a più alti incarichi. È tutto un fiorire di sindaci in camper, in conferenza, in televisione, in raduni di partito. Multicolor, in arancione», scrive il comico (ex?) che ironizza: «Liste annunciate e programmi formidabili, pret a porter autunno/inverno saltano fuori ovunque». E aggiunge: «Chi li ha eletti e gli paga lo stipendio rimane attonito, cornuto e mazziato».

Solo il gusto di infierire dopo aver preso di mira per giorni il Pd e il suo leader Pier Luigi Bersani? Il ragionamento è, più o meno, sempre lo stesso: facciano solo i sindaci. Il dubbio viene però sulla stiletta al primo cittadino di Milano che non accarezza più di tanto la voglia di dedicarsi ad altro che non sia la sua città. Il contrario di Matteo Renzi che mira a diventare il leader del Pd in nome della rottamazione («Se uno vuole ribaltare un partito l'anno prossimo c'è il congresso», gli ha detto ieri Bersani) e de Magistris che si prepara a lanciare il suo movimento (ma senza candidarsi direttamente però) in vista delle politiche di primavera. Per Grillo i sindaci «dovrebbero occuparsi solo delle città che amministrano fino alla con-

clusione del loro mandato. I municipi non sono dei trampolini di lancio per la loro carriera politica. Scherziamo?». In particolare città oberate da i debiti o complesse come Firenze («Chi l'amministra non dovrebbe nemmeno avere il tempo di andare in bagno», scrive sul blog). «Alla fine del 2011 la classifica delle città più indebitate vedeva al primo posto Milano con 3.931 milioni di euro, quindi Torino con 3.200, Napoli 1.589 e Firenze con 495. Un qualunque sindaco sotto

il peso di questi debiti, come un buon padre di famiglia, non dovrebbe dormire di notte», è l'ultimo attacco di Grillo agli amministratori. Che però preferiscono non replicare. A cominciare proprio da de Magistris che già nel 2011 non glielo mandò a dire («Grillo è gestito da ben noti gruppi imprenditoriali della comunicazione. Scenda dalle sue ville lussuose dove sta in pantofole», disse l'ex pm). Rapporti chiusi da tempo tra Grillo e de Magistris con quest'ultimo che ha sempre ribadito come non gli appartenga «il linguaggio di Grillo e l'antipolitica militante: la rivoluzione si fa amministrando bene». Ma ieri è anche la giornata di un'altra stiletta al sindaco di Napoli proveniente dal leader dell'Idv Di Pietro che lo traghettò dalle aule di tribunale alla politica. L'argomento del contendere è l'idea dell'ex pm di un parco dell'amore. «Quartieri a luci rosse gestiti dai comuni? Lo Stato non deve gestire la prostituzione, deve darsi da fare per fare in modo che la prostituzione non ci sia. Non so esattamente

te che cosa voglia fare de Magistris - spiega Di Pietro - ma so per certo che, rispetto a un fenomeno come quello della prostituzione, dovremmo lavorare per togliere dalla strada queste persone».

**Il sindaco/2****Doppio attacco da Grillo e Di Pietro**

ROBERTO FUCCILLO

«**P**ASSEGGIANDO in città chi incontro? Alessandro Siani». Così ieri il sindaco descriveva il suo rientro in città. Senza sapere che l'incontro col comico sarebbe stato subito subissato dalle spine che poi gli sono piovute addosso. Mentre era infatti impegnato in prefettura nel vertice su Scampia, Luigi de Magistris veniva infilato in contropiede da Beppe Grillo. Il leader Cinque Stelle non ha fatto passare sotto silenzio l'intervento antigriellino di de Magistris.

SEGUE A PAGINA IX

# Prostituzione, Di Pietro censura de Magistris

## Attacco di Grillo: "Il Comune non è un trampolino per la carriera politica"

(segue dalla prima di cronaca)

**ROBERTO FUCCILLO**

INTERVENTO antigriellino alla festa democratica di Reggio Emilia. E lo stesso Grillo gli ha scaricato la sua dose di contumelie, a base di «sindaci multicolor, in arancione, ma anche in rosso stinto o in viola appassito», con «liste annunciate e programmi formidabili, pre^t à porter autunno-inverno», che «chili ha eletti e gli pagalo stipendio rimane attento, cornuto e mazziato». Sindaci che «dovrebbero occuparsi solo delle città che amministrano fino alla conclusione del loro mandato. I municipi non sono dei trampolini di lancio per la loro carriera politica».

Naturalmente de Magistris è accomunato in questo attacco a colleghi che gli sono vicini, come il primo cittadino di Milano Pisapia, e a colleghi che invece con lui hanno poco a che fare, come Renzi, il sindaco di Firenze. Ma nel mirino c'è chiaramente anche il suo movimento arancione. Il sindaco sceglieva di non replicare. Ma, mentre leggeva di

Grillo, gli arrivava anche il «fuoco amico» di Antonio Di Pietro sul cosiddetto quartiere a luci rosse: «Lo Stato non deve gestire la prostituzione — ha detto il leader di Italia dei valori — deve darsi da fare per fare in modo che la prostituzione non ci sia. Non so esattamente che cosa voglia fare de Magistris, ma so per certo che, rispetto a un fenomeno come quello della prostituzione, dovremmo lavorare per togliere dalla strada queste persone».

Anche in questo caso il sindaco sceglieva di non portare avanti l'argomento. Anche perché nel frattempo non era ancora maturata la trattativa che dovrebbe portare a un colloquio col cardinale Crescenzo Sepe. Il che non toglie che sul tema prendevano le distanze anche alcune dirigenti donna di Cgil, Cisl e Uil con un documento nel quale si afferma che «è difficile sostenere che la prostituzione sia una scelta libera e consapevole. È difficile accettare il concetto di un quartiere o zona a luci rosse, un ghetto per

definizione è sicuramente discriminatorio».

A tutto questo bailamme polemico il sindaco proverà oggi ad opporre l'approvazione della agognata delibera per l'assunzione delle maestre precarie. Vicenda sulla quale pesa lo sfioramento dei conti per il personale. Ma l'amministrazione, che la vuole fortemente, inserirà nella delibera tanto il riferimento di ordine costituzionale al diritto all'insegnamento quanto una nota sui risparmi già perseguiti, e

forse anche un impegno a ulteriori razionalizzazioni di spesa. Una delle ipotesi è liberarsi di "Napoli sociale" e trasformarla in Fondazione. La società così uscirebbe dai libri maestri del Comune, alleggerendo il bilancio di circa 25 milioni in uscita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il leader di Idv  
"Dovremmo  
togliere dalla  
strada queste  
persone"**

## WELFARE, BAMBINI E QUOTE ROSA PERCHÉ LA FINLANDIA SI SMARCA DALLA UE

 Il romanziere greco Vassilis Vassilikos, autore di *Z da cui Costa-Gavras* trasse il film *Z - L'orgia del potere*, si domanda come la Finlandia, con poco più di 5 milioni di abitanti, possa condizionare le modalità di accesso al Fondo salva-Stati di Paesi di ben più grandi dimensioni e peso politico. In realtà la «rigorosa» Finlandia punta a tutelare i propri cittadini dai contagi dell'«equilibrio negativo» (George Wyplosz) nel quale, per decreto dei mercati, sono precipitati Grecia, Portogallo, Irlanda, Spagna e Italia. La ritrosia verso nuovi impegni Uem si giustifica con la difesa non solo della propria sovranità, ma anche della sicurezza sociale conquistate a caro prezzo.

Si spiegano così i «piani operativi per ogni evenienza» sul fronte dell'euro del ministro degli Esteri finlandese Erkki Tuomioja. Non tanto per i passi ritenuti troppo piccoli nel risanamento dei conti e nelle riforme strutturali dei Paesi in crisi, ma per la distanza troppo grande nelle tutele sociali e nella qualità della vita che separa la Finlandia dalla maggioranza dei Paesi europei. Nonostante il più basso debito pubblico dell'Ue (meno del 50% del Pil), il welfare finlan-

dese è assai più esteso, efficace e lungimirante. Sintomatica la cura dei bambini ai quali è sistematicamente riservato uno spazio proprio. Ma l'attenzione all'infanzia non è soltanto una accorta politica pubblica. Riflette una radicata cultura del buon governo rafforzata dalla prevalenza femminile nelle istituzioni, fino alle più alte cariche dello Stato (presidenza della Repubblica) e del Governo (primo ministro e maggioranza dei ministri), ai vertici della Chiesa Luterana (primo vescovo donna nel 2010).

La continuità della crescita finlandese in anni di crisi (4,4% il Pil cumulato nel 2007-12, il triplo dell'UK), si basa su un alto tasso di diffusione tecnologica. A trainarlo sono il diritto riconosciuto a tutti i cittadini di connettersi a Internet in banda larga e l'alto livello di istruzione della popolazione. Non sorprende, quindi, che la Finlandia goda di un rating da Tripla A e *Newsweek* la ritenga il Paese dove si vive meglio.

**Alessandro Monti**

*Professore di Politica economica  
Università di Camerino*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



---

**Riflessioni**

---

## Il mostro da abbattere si chiama criminalità

**Claudio Claudio**

**M**a l'architettura ha effettivamente un ruolo sociale? Ovvero l'architettura può influenzare i comportamenti e i modelli di vita? Mi-

chael Kimmelman, critico di architettura del New York Times, afferma che in zone povere, socialmente pericolose, un buon "pezzo" di architettura, oltre ad essere fonte di orgoglio per il quartiere, può diventare luogo in cui si riconosce una comunità e

quindi innescare un sentimento di appartenenza, di responsabilità sociale, quasi un simbolo intorno a cui si costruisce una nuova identità del quartiere.

> Segue a pag. 40

---

**Dalla prima  
di cronaca**

---

---

**Il mostro  
da abbattere...****Claudio Claudio**

Ciò è accaduto in quartieri malfamati di Bogotá, nei bassifondi di Marsiglia, in Spagna ed in tanti Paesi europei o extraeuropei. Ma il problema non risiede solo nella qualità architettonica del manufatto, quanto piuttosto nelle felici scelte di un'Amministrazione che, puntando soprattutto ad una mixité sociale, riesce attraverso lenti processi di riqualificazione urbana e sociale a creare le condizioni per cui una porzione di territorio da ghetto si trasformi in comunità. Ciclicamente si riaccende il dibattito sulle Vele di Scampia. Agli inizi degli anni '90, quando ero un giovane docente, il Dipartimento cui afferivo stipulò una convenzione con il Comune (era sindaco Nello Polese), per studiare l'impatto che le Vele determinavano sul territorio e sul tessuto sociale lì insediato. La ricerca arrivò alla conclusione che questi immobili non erano recuperabili e quindi se ne propose l'abbattimento con un intervento radicale. Poi, per i soliti problemi finanziari, si stabilì l'abbat-

timento di tre Vele su sette. Ora, in un cruento momento di lotta tra bande camorristiche, si riaffaccia il problema.

Ma cosa sono le Vele? Sono edifici progettati dall'architetto Franz Di Salvo in base alla legge 167 del '62, che facevano

parte di un progetto abitativo per lo sviluppo della città, ispirato all'unité d'habitations di Le Corbusier, oltre che alle strutture «a cavalletto» di Kenzo Tange e, più in generale a modelli macrostrutturali. Gli edifici sono contraddistinti dall'accostamento di due corpi di fabbrica lamellari inclinati, separati da un grande vuoto centrale percorso da ballatoi che, nelle intenzioni, dovevano ricreare l'atmosfera e l'economie dei tradizionali vicoli napoletani. L'idea-progetto, pertanto, prevedeva una serie di unità abitative dove le famiglie avrebbero dovuto integrarsi e creare comunità. Ma, anche dopo il terremoto dell'80, si verificarono occupazioni selvagge, in cui si inserì

la camorra. Anche il primo commissariato di Polizia, insediato nel 1987, è una specie di fortino che non può molto rispetto allo strapotere di spacciatori, ladri e ricettatori che crescono in maniera direttamente proporzionale alla mancanza di lavoro onesto. Può, ora, l'abbattimento di due o tre edifici porre rimedio a tutto ciò? Non credo. Credo invece in un ribaltamento della situazione di delinquenza e di degrado attraverso una forte presenza dello Stato così come dagli incoraggianti segnali di queste ore. Se a ciò si aggiunge il conservare un buon pezzo di architettura, caricandolo di nuove destinazioni d'uso ma soprattutto facendolo diventare il fulcro di un tessuto urbano capillarmente riqualificato con processi in grado di restituire dignità agli abitanti, allora veramente Napoli potrà dire di aver cominciato a "rialzare la testa".

© RIPRODUZIONE RISERVATA